

# Silone oggi in Italia e all'estero

a cura di ANTONIO GASBARRINI



ANGELUS NOVUS  
EDIZIONI

ONE GROUP  
EDIZIONI



*Ai Fontamarese  
di ieri, oggi e domani  
&  
ad Angelo G. Sabatini  
siloniano della primissima ora.*

**16**

**Quaderni dell'Angelus Novus**  
Già Quaderni di Bérénice dal n. 1 al n. 14)



ANGELUS NOVUS EDIZIONI

ONE GROUP  
EDIZIONI

© 2022 - ANGELUS NOVUS EDIZIONI - L'Aquila / ONE GROUP EDIZIONI - L'Aquila

In copertina: *Ignazio Silone*  
in un ritratto fotografico di © Annibale Gentile (Courtesy eredi)

In IV di copertina: *L'inedita lettera scritta in francese da Ignazio Silone  
mentre era detenuto nel carcere di Zurigo (1942).*

ISBN: 979-12-80691-10-1

---

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, interamente o in parte, memorizzata o inserita in un sistema di ricerca delle informazioni o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (elettronico o meccanico, in fotocopia o altro), senza il consenso scritto dell'editore.

# *Silone oggi in Italia e all'estero*

Due libri ed una Tavola Rotonda  
dedicati alla vita, all'opera e all'attualissimo pensiero siloniano

## ATTI

Con la pubblicazione di quattro scritti d'Ignazio Silone  
(due dei quali inediti)

a cura di *Antonio Gasbarrini*



Maria Nicolai Paynter, Dante Marianacci, Antonio Gasbarrini e, a seguire, con Angelo De Nicola, Nicoletta Di Gregorio.

## INDICE

Introduzione di <b>LILIANA BIONDI</b> .....	7
Presentazione di <b>ANTONIO GASBARRINI</b> .....	13

### Ignazio Silone in Europa / Ignazio Silone per l'Europa

<i>Questione della lotta per il diritto d'asilo</i> (1928 - inedito) <b>PASQUINI</b> (Ignazio Silone) .....	23
<i>Una lettera autografa dal carcere Svizzero</i> (1942 - inedito) <b>SECONDO TRANQUILLI</b> (I. Silone) .....	33
<i>Il Terzo Fronte</i> (1942) <b>IGNAZIO SILONE</b> .....	41
<i>Missione europea del Socialismo</i> (1947) <b>IGNAZIO SILONE</b> .....	49

### Gli Atti della Tavola Rotonda

<i>Silone oggi in Italia e all'estero</i> (Appunti) <b>DANTE MARIANACCI</b> .....	59
<i>Trascorrere del tempo insieme, "in silenzio"</i> <b>MARIA NICOLAI PAYNTER</b> .....	65
<i>Ignazio Silone: rivoluzionario, europeista, amico...</i> <b>ANTONIO GASBARRINI</b> .....	69
<i>Celestino V - Silone. Il mito, l'uomo</i> <b>ANGELO DE NICOLA</b> .....	75
<i>Gli alunni di Fontamara: una veritiera testimonianza</i> <b>GABRIELLA ALBERTINI</b> .....	81
<i>Attualità del pensiero di Ignazio Silone</i> <b>NICOLETTA DI GREGORIO</b> .....	91

### Appendice

I - <i>Secondino e Romolo Tranquilli negli archivi dell'OVRA, Questure e Carabinieri</i> .....	97
II - <i>Le false accuse contro Ignazio Silone</i> <b>ANTONIO GASBARRINI</b> .....	111



Le ultime foto d'Ignazio Silone scattate alcuni giorni prima della sua scomparsa avvenuta a Ginevra il 22 agosto 1978 (*Courtesy* © Maria Teresa ed Enicandro Tranquilli).



## INTRODUZIONE

di **LILIANA BIONDI** \*

«L'unica cosa importante, quando ce ne andremo, saranno le tracce d'amore che avremo lasciato», scrive il filosofo e pastore luterano franco-tedesco Albert Schweitzer, premio Nobel 1952 per la pace. E Antonio Gasbarrini – che apre questa sua raccolta di interventi *di e su* Ignazio Silone con le parole della moglie dello scrittore, Darina, sugli ultimi attimi di vita di suo marito – sa quanto profondi siano i solchi d'amore che Silone ha lasciato, e che edificano sul modello della sua etica l'etica del lettore: un'etica «fuori dal comune», scrive a ragione Gasbarrini.

L'intera opera di Silone, infatti, dagli articoli e dai dispacci scritti da militante (che si leggono nel testo a mio parere basilare *Ignazio Silone comunista. 1921-1931*, curato da Gasbarrini medesimo e A. Gentile, edito da Angelus Novus nel 1989), alla narrativa, ai drammi, alla saggistica, all'epistolario, consiste in una costante, ponderata e coerente riflessione sull'essere umano e sui valori primari di giustizia, libertà e solidarietà, per i quali tanto più ci si batte quando si vivono condizioni e vincoli dettati da poteri coercitivi, come quelli esperiti da Silone, attore e testimone di tempi oscuri in molti luoghi dell'Europa totalitarista.

Seppure inizialmente gravato dal destino, Silone ha vissuto e guidato la propria condotta di vita fedele al proprio pensiero e a quei valori vitali assorbiti durante l'infanzia e alimentati nei diversi momenti dell'esistenza, conscio che rinunciare a pensare, cioè a conciliare volontà e conoscenza, quindi, a scegliere, significava rinunciare alle proprie opinioni, alle proprie idee e ai propri ideali; significava rinunciare alla possibilità di decidere in prima persona della propria vita; significava rinunciare a realizzare la propria individualità, la propria libertà interiore, mai ferma, in Silone, al proprio “ego”, consapevole – come scrive, mentre è in carcere nel 1942, nel soliloquio-monologo, che si legge nell'intervento di Maria Paynter su questo libro - che «la mera conquista della tua libertà non ha soddisfatto la tua sete; volevi lo stesso anche per gli altri». Silone ha avuto il coraggio di superare regole e consuetudini, di pensare e di agire con la propria testa, di scegliere, in un tempo in cui ubbidire senza pensare era la regola basilare delle diverse dittature.

Arthur Koestler che conosceva bene Ignazio Silone ebbe a scrivere: «Silone fu il solo tra noi a non essere un convertito, ma un comunista vero». In effetti, proprio perché era «un comunista vero», Silone non poteva essere un comunista come avrebbe voluto l'apparato: ubbidiente, con gli occhi chiusi, cieco esecuto-

re. Egli invece ha sempre osservato, considerato e trattato il proprio simile prima come essere umano, soprattutto se sfortunato, poi in relazione a tutto il resto. Eppure – ma è fin troppo noto per tornarci sopra –, dal 1996, a diciotto anni dalla sua morte, quando anche in l'Italia si confermava la sua autorevolezza di scrittore e di testimone già da lunghi anni ampiamente guadagnata nel mondo, baldi storici d'assalto, cui fa ampio riferimento anche Gasbarrini in questo libro, hanno raccolto, sostenuto e tentato di argomentare il contrario, reputandolo una spia fascista. Da allora, fiumi di inchiostro sono stati consumati per avvalorare o sconfessare la macchinosa diffamazione, senza giungere a nessuna verità storica condivisa.

Sembra assurdo, ma davvero la verità ha volti molteplici, e non sempre ai suoi antipodi ha la menzogna. Molte volte, come rispose un illustre scienziato ai suoi allievi, all'opposto della verità c'è *l'oscurità*, e perché questa si faccia luce e verità occorre una lunga e meticolosa ricerca, purché il *puzzle* conservi, seppure scomposti e nascosti, tutti i tasselli. Cosa che non è nel nostro caso, e non può esserlo in relazione ad un periodo oscuro dominato dalle dittature. Sebbene siano stati rinvenuti documenti d'archivio frammentari e opinabili, relativi al ventennio fascista, si ignorano, come è noto per altri casi, documenti volutamente o meno distrutti; si ignora se ce ne siano di falsificati o costruiti *ad hoc*; si ignora se ce ne siano ancora altri nascosti.

Il lavoro dello storico diventa allora filologico, come quello del letterato. Ma nel caso di Silone, il migliore lavoro filologico lo ha compiuto lo scrittore medesimo, al quale, a me sembra, bene si adattino alcune delucidazioni ed esortazioni rivolte da Friedrich Nietzsche ai propri lettori, che si leggono nell'Introduzione del suo *Aurora. Pensieri sui pregiudizi morali*: «Filologia è quella onorevole arte che da lui che la venera esige soprattutto una cosa, trarsi in disparte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, divenire lento –, in quanto è un'arte e una competenza di orafi della *parola*, che deve compiere un finissimo attento lavoro che richiede cautela, e non raggiunge nulla se non lo raggiunge *lento*». La filologia aborre la «fretta», la «precipitazione indecorosa e sudaticcia, che vuol “sbrigare” immediatamente ogni cosa», essa «ci insegna a leggere *bene*, cioè lentamente, in profondità, con riguardo e precauzione, con pensieri reconditi, lasciando porte aperte, con dita e occhi delicati». E conclude: «Miei pazienti amici questo libro desidera per sé soltanto perfetti lettori e filologi: imparate a leggermi bene».

È una competenza che Silone conosceva bene quando ha scritto tutti i suoi testi, da militante e da scrittore; è la competenza che serve per leggere, comprendere, penetrare, collegare, far tesoro della sua parola: una parola semplice, chiara e diretta, ma tutt'altro che facile e superficiale. È, invece, bastato rinvenire una isolata e cifrata missiva manoscritta perché, miopi dei tempi caotici, quando il dire

oscuro era d'obbligo per sfuggire alle ispezioni poliziesche e alle spie, quando nulla era certo, quando sospetto ed ambiguità regnavano dentro e fuori ogni forza politica dittatoriale, finanche tra adepti, detti ricercatori d'assalto hanno interpretano, *opportunisticamente*, come poco veritiero persino il saggio *Uscita di sicurezza* (di cui, tra l'altro, lo stesso autore scrive: «Posso soltanto garantirne la sincerità ma non l'obiettività»); e sono stati pronti ad identificare, come riflesso in uno specchio (confondendo totalmente i due piani: quello storico-memoriale e quello narrativo), il timido, introverso e «provinciale» personaggio di Luigi Murica di *Vino e pane* col giovane Secondino Tranquilli, *alias* Ignazio Silone. Non avevano letto quanto arguto, ribelle, contestatario e puntiglioso fosse stato il giovane Secondino sin dalla sua infanzia e adolescenza, quando già le sue simpatie erano per sfortunati ed emarginati; come trapelasse acuto e perspicace il suo senso ironico e sarcastico già nelle lettere che lui convittore sedicenne scriveva a Don Orione, in cui fustigava i comportamenti arbitrari e poco educativi di preti e di inservienti. Ironia e sarcasmo che si ritrovano in altre lettere, una delle quali è riportata in questo libro, come dirò in seguito. I due ricercatori hanno sottovalutato, inoltre, come già a 18 anni il giovane Tranquilli (che qualche poliziotto avrebbe preferito chiamare “Terribile”) avesse scelto, non senza fugare altri dubbi, di far parte di raggruppamenti politici socialisti; come a 19 anni fosse già membro del Comitato Centrale della Federazione Giovani Socialisti Italiani, favorevole all'antimilitarismo e al rinnovamento del movimento operaio, e come fosse nominato con referendum plebiscitario direttore dell'«Avanguardia», l'organo più significativo del socialismo rivoluzionario italiano. Altro che il «giovane provinciale impacciato, solo e smarrito nella città di Roma» immaginato dai suoi denigratori! A 19 anni Silone era già schedato come «pericoloso sovversivo», e nella seduta del C.C. del 21 maggio 1920, dichiaratosi a favore della scissione tra riformisti e centristi per la costituzione di un partito comunista, affermò che quest'ultimo sarebbe stato l'unico «*strumento politico* per la lotta del proletariato», promuovendo sull'«Avanguardia», e avviando subito dopo negli ambienti scolastici e in quelli militari una fitta propaganda filo comunista, urlata e ribadita in pieno Congresso Nazionale quando a nome della gioventù socialista italiana chiese «ai rappresentanti comunisti di bruciare qui il fantoccio dell'unità». Un'adesione completa e sincera, la sua, alla causa socialista rivoluzionaria, ben consapevole, da subito, di doversi tuttavia salvaguardare da falsi e bugiardi dentro e fuori l'ambito partitico; non diversamente da quanto esperito negli anni di collegio.

Una nascita d'altronde non facile quella del Partito Comunista d'Italia che, in attesa della rivoluzione – mentre si combatteva quella, fallimentare, della Germania –,

assunse un carattere ostile e anti-collaborazionista con i socialdemocratici, dividendosi al suo interno, fino al punto di vedere nemici dentro e fuori il partito, e a sottovalutare gli eventi italiani che con la marcia su Roma assunsero un volto nuovo. Le riconosciute capacità organizzative del giovane Tranquilli, che ora per conto del partito ora per conto dell'Internazionale Comunista viaggiava per tutta l'Europa portando a termine le proprie mansioni, lo ripagarono anni dopo con l'incarico di responsabile dell'Ufficio Agitazione e Propaganda. Un vero e proprio «*agente comunista*» o «*agente rosso*» o ancora «*agente bolscevico*» – come si legge nei dispacci della polizia – opera tra il 1921 e il 1927, sebbene la sua attività principale risultasse quella pubblicistica: nel '22 è redattore del «Lavoratore» di Trieste, nel '23 è a Berlino, quindi in Spagna per ordine di Mosca. «*Osservazione arguta, acume e intelligenza*», «*carattere insinuante, buona educazione, intelligenza svegliata [sic]*», «*individuo intelligente scaltro, di facile parola che riuscirebbe a sottrarsi facilmente alla vigilanza della Polizia*» sono le valutazioni che su di lui si leggono nei dispacci e nelle relazioni dei fiduciari e della Polizia Politica che accompagnano e registrano costantemente la vita di Silone dal 1919 al 1944, quando se ne segnala il ritorno in patria. Documenti che nel 2001, in occasione delle celebrazioni del Centenario della nascita dello scrittore, in parte si sono potuti leggere nella Mostra Documentaria curata da chi scrive per il Centro Studi Ignazio Silone di Pescina in collaborazione con l'Archivio di Stato dell'Aquila, e aperta al pubblico dal 29 aprile al 10 maggio nella Sala Chierici del Castello Cinquecentesco dell'Aquila; essa ha ospitato, tra le altre cose, un fitto numero di lettere, che per quanto parziale, ha visto Silone, tra il 1930 e il 1944, corrispondente con i più bei nomi della cultura e dell'impegno sociale e politico italiani, europei, russi e americani. Concomitante alla mostra, si tenne il Convegno Internazionale di studi *L'età dei totalitarismi. Ignazio Silone e la cultura letteraria e politica degli anni Venti-Trenta*, con relatori italiani, europei e americani.

Uno che sa il fatto suo, il giovane Silone; per niente disorientato e fragile, né tantomeno schizofrenico; solidale, sempre, nei confronti dei deboli e dei perseguitati senza distinzione di razza, di religione e di tendenze di pensiero; attento, piuttosto, non senza ironia e sarcasmo, a denunciare mancanze, a ricostruire fatti, a richiamare al dovere, a pretendere gli altrui, ma anche i propri diritti. Un piglio che non muta col passare del tempo, come emerge anche tanti anni dopo, quando è ormai uno scrittore affermato, nella lettera inedita del 28 dicembre 1942, riprodotta qui da Gasbarrini per la prima volta anche in traduzione italiana. Scritta in francese dal «Kantonpolizei-Gefängnis», carcere cantonale dove era in arresto per motivi politici e indirizzata «À Monsieur le Chef de Service des Renseignements», al Caposervizio Informazioni, Silone denuncia il ritardo del suo interrogatorio e

puntualizza su quanto avvenuto circa la perquisizione fatta nella sua casa in sua assenza, senza tacere alcune sue supposizioni ed eventuali ricorsi legali.

Si fa sempre un buon servizio nei confronti di Silone quando si pubblicano inediti o si ristampano testi esemplari. Se l'art. 10 comma 3 della nostra *Costituzione Italiana* riconosce e difende il Diritto d'asilo, sono certa che nella sua formulazione ci sia molto dell'impegno di Silone membro della Costituente, considerato quanto puntualmente si legge nell'inedito qui riprodotto su *Questione della lotta per il diritto d'asilo* scritto da Silone quasi venti anni prima, il 28 dicembre 1928, e firmato con lo pseudonimo «Pasquini»: uno dei tanti pseudonimi, elencati anche da Gasbarrini, mai banali, sempre attentamente scelti da Silone, allusivi; come pure precisi, chiari, evocativi, espliciti sono i titoli (alcuni riportati qui dall'autore) degli articoli di Silone militante comunista: uno per tutti *La maschera e il volto*, del 1924, ripreso da quello di una commedia teatrale grottesca del 1913 di Luigi Chiarelli. Ciò per ribadire anche la sua cultura, l'amore per la lettura, la sua capacità di informarsi, conoscere, pensare, filtrare, alludere, di «mettere una pulce nell'orecchio» del lettore, e, all'occorrenza, di pungere apertamente, senza timore.

Mentre scrivo, è noto quanto stia accadendo nell'Est d'Europa. Si è detto che se Silone fosse stato vivo avrebbe, come il suo Celestino, invocato la pace. Silone non è mai stato per la guerra. L'abbrivio del suo proclama *Il Terzo Fronte*, qui nel testo riprodotto in parte, stilato alla fine del 1942 recita: «BASTA CON LA GUERRA! BASTA COL FASCISMO!». Ma, dopo aver riassunto la storia del fallimento della dittatura in Italia, fa appello alla «*coscienza individuale*» di «*ogni cittadino onesto*», e consapevole che la libertà non la si riceve in regalo, incita: «*Italiani! La nostra liberazione non può essere opera che di noi stessi*», conscio, Silone, di dover evitare «*il pericolo di passare da una dittatura all'altra, da una camorra all'altra, da una mafia all'altra*», perché «*la libertà imposta da armi straniere non è una vera libertà*», e «*Una democrazia realizzata con un colpo di mano da un'avanguardia audace, non è una vera democrazia*». Quanto è vero! Un testo per tanti versi ancora attualissimo, e sul quale riflettere seriamente.

Allo stesso modo profetiche sembrano le parole che si leggono nella sua relazione del 1947, *Missione europea del socialismo*. In essa, dopo aver ripercorso i tempi e le opinioni di altre personalità che da più parti d'Europa avevano ventilato «*l'idea della Federazione europea*» – e fra i proponenti, anche «*sparsi gruppi di tedeschi antinazisti, alcuni dei quali pagarono con la vita lo loro avversione alla tirannia*», mai privo di quella vena ora ironica ora pensosa nel ripercorrere ricordi ed episodi, scrive riflessioni ed esortazioni a tutt'oggi validissime, consapevole, Silone, che «*non esiste una lotta particolare contro la guerra, separata da una giusta e coraggiosa politica generale*». La semplice idea di pacifismo, a suo parere, non soddisfa chi voglia «*realmente allontanare*

il pericolo di nuove guerre», perciò, parafrasando l'antico detto latino *si vis pacem para bellum*, ripreso anche dal Machiavelli, afferma che il pacifista vero non può non ripetersi: «*“se vuoi la pace, prepara le condizioni della pace”*; *le condizioni politiche, economiche, sociali*», convinto, Silone, che «*fare una politica europea, significa per noi, fare una politica mondiale*»; altrimenti, conclude, «*se non faremo l'Europa, la nostra generazione potrà considerarsi fallita*». Quanta saggezza lungimirante nelle sue parole rimaste solo sulla carta, frutto di una esistenza vissuta con la forza e la sofferenza di chi ha accarezzato e combattuto per l'intera vita a favore di un'utopia, la cui storia è quella «*di una sempre delusa speranza, ma di una speranza tenace*», come scriverà nell'*Avventura di un povero cristiano*. Ma il cammino della civiltà ha talvolta passi lentissimi e malfermi, come non possiamo non constatare oggi.

Quanto agli «atti» relativi alla presentazione dei due libri, frutto di amicizie tenaci e solidali che il tempo non cancella, essi testimoniano l'impegno profuso a vari livelli e con strumenti diversi che ciascuno degli studiosi ha assunto e assume nei confronti di Silone. Preziosa ed importante è la parziale, ma pur sempre interessantissima raccolta epistolare, che vede uniti in una salda «amicizia solidale» dal 1931 alla fine dei loro giorni, non solo il mecenate zurighese Marcel Fleischmann e l'esule Ignazio Silone, ma le loro due intere famiglie. Curato puntualmente con un'ampia introduzione critica dalla studiosa italo-americana Maria Nicolai Paynter (già autrice di importanti testi critici in lingua inglese su Silone, che le sono valsi il Premio Internazionale Ignazio Silone e il Premio Flaiano per la critica), il libro *Ignazio Silone e Marcel Fleischmann. Amicizia e libertà* (Carabba, Lanciano 2018) vanta due edizioni: quella americana, *On Friendship and Freedom. The Correspondence of Ignazio Silone and Marcel Fleischmann* (University of Toronto Press, 2016), e la traduzione, appena citata, in lingua italiana, a cura di Alessandro Tenaglia. Tra gli altri vari interventi, interessante e chiarificatrice è la lettura critica di Gabriella Albertini sui disegni dei bambini – oggi adulti – intorno a Fontamara del testo *I fontamaresi. La Scuola «delle» Libertà nella Fontamara di Ignazio Silone* (Angelus Novus, L'Aquila, 2015), testo datato, ma anch'esso testimonianza di una lunga, fertile e solida amicizia collaborativa intorno a Silone dei due coautori tesi a salvare la *memoria* – che a differenza del ricordo, è sempre impressa nelle cose e nelle pagine dei libri.

---

\* Liliana Biondi è stata ricercatrice e docente di Letterature Compare e Critica Letteraria presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Esperta di Silone, è, dal 1991, membro del Direttivo del Centro Studi Ignazio Silone di Pescina, e dal 1996, membro della Giuria del “Premio Internazionale Ignazio Silone” istituito dalla Regione Abruzzo. Nel 2021, la Città di Pescina le ha conferito la Cittadinanza Onoraria.

## PRESENTAZIONE

di ANTONIO GASBARRINI

«[...] Ad un certo momento, con grande cautela, egli aveva allontanato da sé il tavolo, sollevandolo appena perché non urtasse il filo del televisore. Non capivo. “Hai bisogno di qualcosa? Ti posso aiutare?” Non disse nulla. Badando a non rovesciare niente, con grande concentrazione fece un giro di 90 gradi e tornò a sedersi, eretto, nella poltrona. Io stavo immobile a guardare. Era come se si compisse un rito solenne. Ad alta voce, molto chiaramente, scandendo le parole egli disse: “Maintenant c’est fini. Tout est fini. Je meurs”. Poi accostò le mani alle tempie e gemette quattro volte “Ohh – Ohh – Ohh – Ohh”. Quindi chiuse gli occhi e si afflosciò sulla poltrona. [...] Che in punto di morte abbia parlato una lingua non sua fu un fenomeno, mi disse il medico, unico nella sua esperienza [...]. Dopo la fulminea lesione cerebrale che aveva messo fine allora (circa le 18,30 del 18 agosto) alla sua vita cosciente, entrò in un coma profondo. Sembrava immerso in un sonno tranquillo e sereno. Una sola volta aprì gli occhi e guardò il suo medico che lo chiamava per nome. Alle 4,15 del 22 agosto 1978 il suo cuore cessò di battere. Memore di una promessa fatta molti anni prima, accanto alla sua salma recitai il Pater Noster»<sup>1</sup>.

In queste poche righe da sacra rappresentazione, tratte dal romanzo postumo *Severina* ed ambientata nella clinica ginevrina dov’era ricoverato, Darina Silone ci restituisce, dello scrittore abruzzese sì per nascita e formazione giovanile, ma europeo a tutto tondo dagli inizi degli anni Venti sino alla metà di quelli Quaranta, la sua silente dignità nell’ora estrema del congedo terreno.

Una dignità alimentata da una cifra etica fuori del comune, cifra purtroppo imbrattata a più riprese da oltre un paio di decenni dall’azione iconoclasta messa su “a quattro mani” dagli storici Dario Biocca e Mauro Canali con una serie di *scoop*, saggi, psedo-biografie tendenti a demolire, senza però minimamente riuscirvi, la possente figura di uno dei massimi pensatori del Novecento italiano ed europeo. Figura ben immunizzata dai loro impotenti virus revisionisti, grazie alle “contro ricerche” messe in campo da altri storici e studiosi di levatura nazionale (Aldo Forbice, Mimmo Franzinelli, Angelo G. Sabatini, Sergio Soave, Giuseppe Tamburrano, Massimo Teodori, Alberto Vacca...).

Preferiamo affidarci, pertanto, alle loro “neutrali pagine”<sup>2</sup> (altro che innocentisti!) con cui hanno ribaltato le posticce, rocambolesche, falsificanti ricostruzioni biografiche e politiche del rivoluzionario Secondino Tranquilli degli anni Venti. Il cui spessore intellettuale va innanzitutto riscoperto nei

suoi articoli e saggi pubblicati su giornali e riviste redatte e stampate a Parigi, quali «La Riscossa»<sup>3</sup> (1924-1926) o «lo Stato Operaio» (1927-1930)<sup>4</sup>, nonché nelle tante relazioni tenute nelle riunioni apicali del PCd'I<sup>5</sup>. Spessore del tutto oscurato nei numerosi testi e libri sciorinati dal 1996 ai giorni nostri dai due storici chiamati in causa, a tutto vantaggio del fantasmatico spione bicefalo fontamarese che per un decennio aveva girato mezza Europa per soddisfare la brama anticomunista ed erotica del Commissario di Polizia Guido Bellone.

Si deve a Sergio Soave – nella sua disamina dei numerosi articoli scritti dal giovane rivoluzionario pescinese su «La Riscossa» – aver saputo cogliere la qualità, non solo ideologica, della sua scorrevole e coinvolgente scrittura, secondo noi del tutto incompatibile, anche a livello formale stilistico, con le sciatte relazioni fiduciarie “appiccicategli addosso”: «Maestro della comunicazione, Silone trasmette emozioni oltre che concetti, riesce a commuovere e indignare, perché lui stesso è commosso e indignato. E attraverso i suoi scritti appassionati e forti, inconfondibili nel panorama giornalistico comunista, completa un processo di maturazione umana e politica rilevante. Di questo processo continua a far parte la costante attitudine a un severo esame critico cui sottopone se stesso e il partito del quale non nasconde mai i limiti, impacci, difficoltà, errori in un costante tentativo di migliorarne l'efficacia dell'azione, il costume, la vita interna».<sup>6</sup>

A conferma dell'alta caratura siloniana, sta la consolidata lettura dei suoi romanzi anche da parte delle più giovani generazioni, nonché la riscoperta dei suoi scritti saggistici, in discreta parte recuperati tra le circa 2300 pagine dei due volumi degli Oscar mondadoriani curati con magistrale efficacia da Bruno Falchetto.

Una fortuita quanto fortunata coincidenza ha voluto che nel giro di qualche mese tra il 2015-2016 fossero pubblicati ben due libri (in Canada e in Italia) attestanti la persistente vitalità dell'inesauribile miniera etico-creativa siloniana.

Vitalità recepita in pieno da suoi attenti studiosi quali Maria Nicolai Paynter (autrice, in lingua inglese, di *On Friendship and Freedom: The Ignazio Silone-Marcel Fleischmann Correspondence* - ©University of Toronto Press, Toronto, luglio 2016, 256 pp.) e Antonio Gasbarrini – Annibale Gentile (coautori de *I Fontamarese. La Scuola “delle” Libertà nella Fontamara d'Ignazio Silone* - Angelus Novus Edizioni, L'Aquila, novembre 2015, 192 pp.).

Nel libro di Maria Nicolai Paynter, professore emerito della newyorchese università Hunter College dove ha insegnato per ben 25 anni, sono ripercorse la genesi e l'evoluzione d'una profondissima amicizia scrutata nell'inedito scambio epistolare intercorso tra l'esule Silone continuamente spiato dalla Polizia fascista italiana e il filantropo Marcel Fleischmann (una prima parte dal 1934 al 1945; la seconda dal dopoguerra al 1976).



Il quale lo ha ospitato e, soprattutto “protetto”, nella sua casa a Zurigo nel decennio 1934-1944. Senza il sostegno materiale ed umano di Fleischmann, lo scrittore abruzzese subito apprezzato a livello europeo e via via in tutto il mondo anche grazie agli altri volumi pubblicati in Svizzera in lingua tedesca dopo il successo di *Fontamara*, non sarebbe mai nato (è la tesi di fondo del suo libro; sono di quel periodo, con titoli e testi ovviamente in tedesco: *Il Fascismo, Vino e Pane, La scuola dei dittatori, Il seme sotto la neve, Ed egli si nascose*).

Ne *I Fontamaresi. La Scuola “delle” Libertà nella Fontamara d’Ignazio Silone* di Gasbarrini e Gentile, la straordinaria esperienza didattica sperimentata nel 1975 in una quinta elementare di Pescina con l’intero corso di studio incentrato sul capolavoro siloniano (sotto l’abile guida del “Maestro Annibale Gentile”), viene riproposta nei suoi molteplici aspetti interdisciplinari.

Sarà lo stesso Silone, in un incontro avuto a Roma nel 1975 con i “giovani compaesani pescinesi” a sottolinearne la straordinaria importanza: «I miei libri sono stati tradotti in tutte le lingue, ma vi assicuro che le diciotto copie di Fontamara lette nella vostra classe sono state per me le più importanti tra milioni di miei libri venduti in tutto il mondo. Vi sono grato anche di come avete letto il romanzo, perché non pensavo di poter esser capito anche dai bambini. Certo lo sognavo».

Libri presentati contestualmente al Mediamuseum di Pescara nel settembre del 2016, testati nella tavola rotonda *Silone oggi in Italia e all’estero* con la partecipazione oltre che della Paynter e di Gasbarrini, del direttore del Mediamuseum Dante Marianacci, del giornalista-scrittore Angelo De Nicola, della poeta-editore Nicoletta Di Gregorio, della saggista Gabriella Albertini.

Gli Atti qui proposti sono preceduti da ben quattro testi firmati da Ignazio Silone (di cui due inediti) che mettono in risalto il ruolo fondamentale da lui svolto nella stravolta Europa fascista prima e nazista poi – dagli anni Venti alla metà di quelli Quaranta – per l’affermazione degli ideali rivoluzionari: *Questione della lotta per il diritto d’asilo* (28 dicembre 1928 – inedito); *Il Terzo Fronte* (1942); *Una lettera autografa in francese dal carcere Svizzero* (28 dicembre 1942 – inedito); *Missione europea del Socialismo* (1947).

*Questione della lotta per il diritto d’asilo* [titolo redazionale, n.d.a.] si riferisce ad un intervento del “compagno Pasquini” (uno tra le decine e decine di pseudonimi di Secondino Tranquilli *alias* Ignazio Silone) che in quel periodo era a Parigi per conto del Pcd’I clandestino – rinvenuto dall’estensore di questa nota una decina di anni fa alla Fondazione Istituto Gramsci di Roma.

Il testo (scritto in uno dei momenti più drammatici della sua vita privata segnata dall’arresto del fratello minore Romolo avvenuto alcuni mesi prima con la grave, quanto infondata accusa, di essere stato uno degli organizzatori

dell'attentato alla Fiera di Milano e che morirà quattro anni dopo nel carcere di Procida a causa delle gravi sevizie subite) affronta il delicato tema del diritto d'asilo dei lavoratori e non, espulsi dalla Francia o da altri Paesi, mettendo in evidenza limiti («Attualmente né la nostra stampa, né la stampa del partito francese, né il S. R. francese, né la C.G.T.U., svolgono una lotta per il diritto d'asilo. Si può anzi dire che una vera e propria campagna per il diritto d'asilo non l'hanno mai fatta, se per campagna si intende un piano completo di agitazione. [...] Quello che invece le nostre organizzazioni hanno sempre fatto e continuano a fare, è la protesta occasionale ogni volta che dei lavoratori vengono espulsi») e rimedi («Noi siamo sempre dell'opinione che l'agitazione per il diritto d'asilo debba essere condotta sul terreno internazionale e in questo senso abbiamo già scritto alla sezione italiana del S. R. Tra le questioni che saranno dibattute nella preparazione del congresso int. Antifascista dovrà esserci anche questa»).

Cosa che realmente avvenne, come scriverà, tra l'altro, in una sorta di resoconto riportato sulla citata rivista «lo Stato Operaio», dopo aver partecipato in prima persona al Congresso stesso<sup>7</sup>. Un confronto diacronico tra il riconoscimento giuridico del diritto d'asilo negli anni Venti del Novecento e l'analoga istanza dei milioni e milioni di emigranti a livello planetario di questi nostri martoriati giorni caratterizzati da muri, fili spinati ed altri accorgimenti dissuasivi messi in atto da questo o quello Stato, farà meglio apprezzare – a distanza di oltre novant'anni – la lucida, “rivoluzionaria” analisi siloniana.

Il foglio-manifesto de *Il Terzo Fronte* (integralmente redatto da Silone durante il suo esilio in qualità di Segretario del Centro Estero del Partito Socialista Italiano) e *Una lettera autografa in francese dal carcere svizzero* [titolo redazionale, n.d.a.], qui riproposti, sono legati a doppio filo in relazione al suo arresto e reclusione (14-30 dicembre 1942), con conseguente condanna all'espulsione, tramutata poi in internamento a Baden, Davos, Zurigo sino al suo rientro in Italia nell'ottobre del 1944.

Tutta la vicenda è stata ricostruita, per la prima volta (a stretto ridosso della scomparsa dello scrittore abruzzese), da Lamberto Mercuri, il quale nel suo pregevole *Ignazione Silone. Memoriale dal carcere svizzero*<sup>8</sup>, oltre ad una delle pagine autobiografiche più coinvolgenti del Nostro scritte più con la nuda anima in mano che con la consueta mente iperpensante (datata 17 dicembre 1942), ha pubblicato anche altri documenti riguardanti sia Silone (una sua lettera del 16 diretta alla Procura Federale Svizzera, una deposizione del 29 dicembre e il verbale dell'interrogatorio subito il 2 febbraio 1943), che i verbali concernenti gli altri componenti del CE arrestati (Riccardo Formica, Olindo Gorni e Piero Pellegrini).

Mentre la parola d'ordine de *Il Terzo Fronte* (sequestrato insieme ad altri documenti dalla Polizia elvetica) riassume bene il suo contenuto con il titolo (BASTA CON LA GUERRA! BASTA CON IL FASCISMO!) e l'occhiello ("Il Partito Socialista chiama tutti gli italiani liberi e forti ad un'azione immediata generale e ad oltranza di disobbedienza civile"), la lettera autografa inedita datata 28 dicembre 1942 – non inclusa nel libro di Mercuri – va pertanto a costituire una preziosa tessera del composito mosaico. Tessera molto utile per rintracciare, nel sottosuolo della sua anima piena di cicatrici, la vena ironica (con qualche punta di sarcasmo, soprattutto nei confronti di alcuni suoi compagni di partito) ben presente anche nei suoi romanzi d'esordio, quali *Fontamara* e *La scuola dei dittatori*. Non venuta meno in una situazione drammatica personale, qual è quella dell'incarceramento: «Insomma, il rinvio "sine termine" dei miei interrogatori e la scarsa fretta per esaminare in mia presenza le carte prelevate possono lasciarmi supporre che personaggi eminenti incaricati dell'inchiesta siano attualmente in vacanza e che essi abbiano portato con sé in vacanza anche il diritto di ogni detenuto di non restare in prigione anche una sola ora in più dello stretto necessario».

Il possente pensiero del Silone europeista *ante litteram* emerge a tutto tondo nel quarto suo testo *Missione europea del socialismo* incluso in questi Atti, scritto peraltro riproposto nell'agosto del 2016 sul quotidiano «Il Messaggero Abruzzo»<sup>9</sup>. La frase conclusiva della Missione ben si adatta all'attuale situazione di potenziale sfascio d'una claudicante Unione Europea: «Per finire, ho da dirvi solo questo: se non faremo l'Europa, la nostra generazione potrà considerarsi fallita».

Per quanto riguarda gli interventi della Tavola Rotonda, va appena accennato che tra i partecipanti è stato convenuto di mantenere, nei testi pubblicati, lo specifico tratto colloquiale e discorsivo proprio dell'incontro.

Nell'Appendice, infine, la persecuzione fascista nei confronti dei fratelli Secondino e Romolo Tranquilli, è stata sinteticamente delineata con una serie di documenti già pubblicati nelle due edizioni di A. Gasbarrini-A. Gentile, *Silone tra l'Abruzzo e il mondo* o reperiti *ex novo* nell'Archivio di Stato del capoluogo abruzzese.

## NOTE

1. **I. SILONE**, *Severina* (a cura di Darina Silone), Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1981, pp. 181-182.

2. Ci limitiamo a segnalare: **GIUSEPPE TAMBURRANO - GIANNA GRANATI - ALFONSO ISINELLI**, *Processo a Silone. La disavventura di un povero cristiano*, Piero Laicata Editore, Manduria e Roma, 2001; **GIUSEPPE TAMBURRANO**, *Il «caso Silone»*, Utet, Torino, 2006; **SERGIO SOAVE**, *Senza tradirsi Senza tradire. Silone e Tasca dal comunismo al socialismo cristiano* (1900-1940), Nino Aragno Editore, Torino, 2005; **MIMMO FRANZINELLI** [www.mimmofranzinelli.it](http://www.mimmofranzinelli.it) (sito ufficiale) e, tra gli altri suoi numerosi scritti dedicati al Nostro, la cura (con relativa Introduzione) di Ignazio Silone, *Il fascismo. Origini e sviluppo*, Mondadori Editore, Milano, 2002; **ALBERTO VACCA**, *Le false accuse contro Silone* (a cura di **ALDO FORBICE**), Guerini e Associati, Milano 2015, nonché il recente, più che probante *Il dossier Silone* (di ben 735 pagine, con confronto sincronico tra le relazioni fiduciarie arbitrariamente attribuite a Silone dai due storici e le copie fotografiche dei documenti consultati nell'Archivio Centrale dello Stato).

Ecco quanto si può leggere nelle “Conclusioni” a p. 721. «Dall’esame di tutti i documenti presenti nell’ACS, precedentemente effettuato, si possono trarre le seguenti conclusioni certe: le relazioni fiduciarie relative al periodo 1923-1927, attribuite a Silone da Canali e Biocca, furono redatte da Alfredo Quaglino; l’attività informativa svolta da Silone nel periodo 1928-1930, fu di tipo simulatorio e gratuito, e ciò per esplicita dichiarazione del capo della polizia; per il periodo antecedente al 1928 esistono nell’ACS solo due relazioni attribuibili a Silone che avevano un chiaro intento simulatorio; nell’ACS non esiste alcun documento che faccia riferimento ad erogazione di somme di denaro a favore di Silone da parte della polizia.

Tali conclusioni smentiscono in modo inconfutabile il falso castello accusatorio costruito da Canali e Biocca che si basa su una serie di congetture fantasiose e contraddittorie, anziché su fatti accertati, e su una interpretazione decontestualizzata, arbitraria e fuorviante dei documenti».

(<https://www.yumpu.com/it/document/view/56545066/alberto-vacca-il-dossier-silone>).

P. S. Si è preferito inserire le condivise “Conclusioni” di Alberto Vacca in nota, anziché nel testo (come ampiamente meritano) per non inferire ulteriormente sulle certificate “disavventure siloniane” in cui sono ripetutamente incorsi i due storici revisionisti oggetto del suo implacabile *J’Accuse!!!*

3. Nel citato libro di **SERGIO SOAVE** dedicato a Silone e Tasca, al paragrafo 3 del primo capitolo “Silone: da Pescina all’Europa” (pp. 40-71) viene ripercorso, con indiscutibile acume, lo straordinario scorcio biografico del militante rivoluzionario Secondino Tranquilli capo redattore de «La Riscossa». L’autorevole storico ripropone – tra l’altro – ampi stralci dei suoi articoli (firmati e non) sul settimanale comunista. Mentre Biocca e Canali lo hanno dipinto, a più riprese, in malo modo con farlocche relazioni fiduciarie spionistiche, ecco, invece, cosa faceva realmente il Nostro a Parigi, nella redazione d’appoggio dell’ «Humanité» al n. 142 di rue Montmartre: “L’apporto di Silone al settimanale è molto consistente e si configura come quello di un capo redattore con evidenti funzioni direttive generali. Incomincia a scrivere il 4 ottobre 1924 (I, 12) e continua a collaborare anche dopo il ritorno in Italia con impegnativi articoli, l’ultimo dei quali compare il 28 agosto 1926 (III, 111). Firma regolarmente «I. Silone», mantenendo dunque il cognome già comparso su «La Batalla» e sostituendo il nome (non è più Hipólito) con la semplice iniziale. Quando, dopo l’estradizione del novembre ’24 deve proteggere la propria identità, firma

«SIGMA». Il suo stile e il suo piglio polemico sono inoltre evidenti nella rubrica «Staffilate»». Questi i titoli, con relative date, degli articoli rilevati: *Punti fermi*, 19 luglio 1924 (editoriale non firmato); *La maschera e il volto*, 4 ottobre 1924 (**I. SILONE**); *Risposta a Meschi*, 1 novembre 1924 (**I. SILONE**); *Sindacalismo*, 11 ottobre 1924, (**I. SILONE**); *Da Giuseppe a Peppino*, 18 ottobre 1924 (**I. SILONE**); *Note di cultura. Jean Jaurès*, due articoli datati 13 e 27 dicembre 1924 (**I. SILONE**); *Ritratti al cromo*, 10 gennaio 1925 (**I. SILONE**); *Che fare?*, 14 febbraio 1925 (**SIGMA**); *Agli emigranti socialisti*, 21 febbraio 1925, (**SIGMA**); *Per la lotta contro il fascismo internazionale*, 28 febbraio 1925 (**SIGMA**); *Come le mandre...*, 2 maggio 1925 (**SIGMA**); *Dalla tratta dei negri alla politica fascista dell'emigrazione*, n. 4 articoli datati, rispettivamente, 19 e 26 dicembre 1925, 2 e 16 gennaio 1926 (**I. SILONE**); *Per la nostra via*, 29 agosto 1925 (**S. TRANQUILLI**); *Il Partito nazionale fascista*, n. 2 articoli datati 21 e 28 agosto 1926 (**I. SILONE**).

4. I testi in argomento sono stati riproposti in **ANTONIO GASBARRINI-ANNIBALE GENTILE**, *Ignazio Silone comunista. 1921/1931*, Angelus Novus Edizioni, L'Aquila 1989. Eccone gli "eloquenti" titoli: *Borghesia, piccola borghesia e fascismo I* (ottobre 1927) e II (aprile 1928); *Sviluppo e funzioni del sindacalismo fascista* (novembre-dicembre 1928); *La situazione italiana alla vigilia del plebiscito* (febbraio 1929); *Il congresso internazionale antifascista* (febbraio 1929); *Riformismo e fascismo* (marzo 1930). Le date hanno una loro valenza anche biografica siloniana, nel contesto delle relazioni fiduciarie *ante* (arbitrariamente attribuite) e *post* (palesamente simulatorie anche per l'OVRA) l'arresto del fratello Romolo.

5. Le relazioni a suo tempo rintracciate nella Fondazione Archivio Gramsci di Roma, inedite e pubblicate con titoli redazionali, sempre in *Ignazio Silone comunista. 1921 / 1931*, coprono il periodo 1927-1928: *Assemblea Repubblicana dei comitati operai e contadini*; *Campagna antifascista e parola d'ordine "boicottaggio"*; *Questione della guerra e parole d'ordine*; *Partito comunista e doppio ufficio politico*; *Rapporto sulla sessione dell'Esecutivo dell'I. comunista*; *Il fascismo in Abruzzo e nell'Italia meridionale*; *La campagna contro l'uccisione di Gastone Sozzi*; *Appunti sul compagno Azzario*; *Emigrazione e partito comunista*; *Le deviazioni di destra del compagno Tasca* (Serra).

6. **SERGIO SOAVE**, *Senza tradirsi. Senza tradire*, Op. cit., p. 65.

7. **I. SILONE**, *Il Congresso internazionale antifascista, «lo Stato Operaio»* – Rassegna di Politica Proletaria, a. III, n. 3 marzo 1929, cit., pp. 116-122. Eccone alcuni passaggi: «Il Congresso internazionale antifascista tenutosi a Berlino nei giorni 9, 10 e 11 marzo, ha rappresentato il più largo schieramento di forze antifasciste che si sia finora realizzato attorno al proletariato rivoluzionario sulla base di una piattaforma chiaramente anticapitalistica. [...] Discutendo sul diritto d'asilo, il Congresso non poteva ignorare l'appoggio che i Sindacati riformisti del Belgio, del Lussemburgo e della Francia danno spesso alla polizia per la caccia ai lavoratori rivoluzionari stranieri. [...] Il Congresso di Berlino ha dato un senso storico di classe alla lotta per la libertà. Questa parola non è oggi una mistificazione, solo se è scritta sulla bandiera del proletariato».

8. **I. SILONE**, *Memoriale dal carcere svizzero* (a cura di Lamberto Mercuri), Ierici, Roma, ottobre 1979.

9. Ampi stralci del testo siloniano, integralmente disponibile sul sito de «Il Messaggero d'Abruzzo» all'indirizzo [https://www.google.it/amp/www.ilmessaggero.it/AMP/silone\\_socialismo\\_europa-1923163.html](https://www.google.it/amp/www.ilmessaggero.it/AMP/silone_socialismo_europa-1923163.html) sono stati ripubblicati insieme all'articolo **A. GASBARRINI**, *Il summit di Ventotene nel giorno di Silone* (22/8/2016).

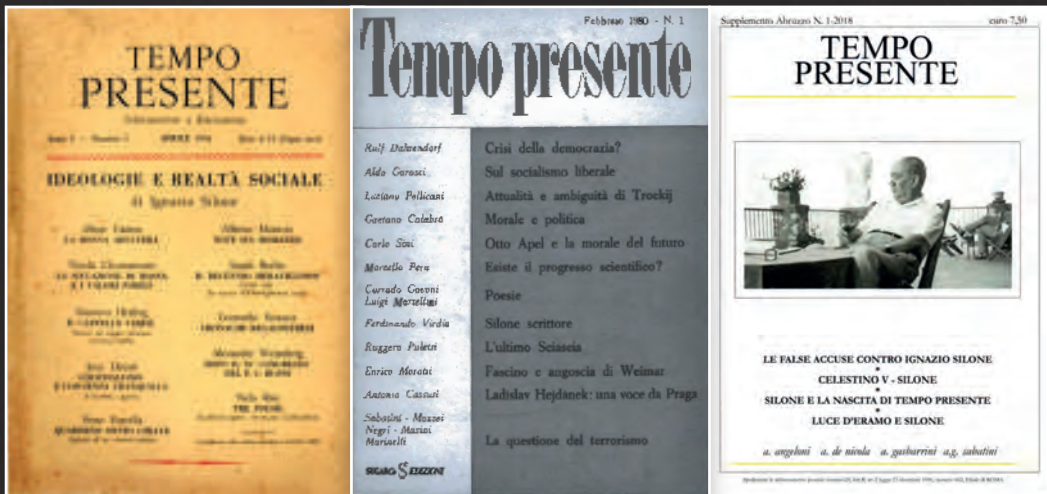
## APPENDICE I

Secondino e Romolo Tranquilli negli archivi dell'OVRA,  
Questure e Carabinieri



## APPENDICE II

### Le false accuse contro Ignazio Silone



La copertina del I numero della rivista "Tempo presente" fondata e diretta da Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte nel 1956, uscita fino al 1968. A seguire le copertine della Nuova Serie diretta da Angelo G. Sabatini, a partire dal 1980 e tutt'ora in essere.



## IGNAZIO SILONE

A cura di Antonio Gasbarrini

[Ignazio Silone: perché?](#)

[Libri](#)

[Riviste](#)

[Giornali](#)

[Tavole rotonde, Seminari e Convegni](#)

[L'apertura d'un percorso critico](#)

[Social Media](#)

### IGNAZIO SILONE: PERCHÉ?

Sulla figura antifascista del rivoluzionario Secondino Tranquilli - alias Ignazio Silone - esiste un prima (dagli anni Trenta fino al 1996) ed un poi. Il poi, firmato dagli storici revisionisti Dario Biocca e Mauro Canali. Il sito cerca di restituire l'onore imbrattato ad uno dei massimi scrittori e pensatori europei.

[www.ignaziosilone.it](http://www.ignaziosilone.it)



1 93  
S. Tranquilli  
Kantonspolizei - Gefängnis

Copie

Le 28 décembre 1942

A Monsieur le Chef du Service des Renseignements.

Je me permet d'attirer votre attention sur quelques caractéristiques de l'<sup>enquête</sup> instruction de police en cours contre moi, lesquelles, si je ne me trompe pas, trahissent des caractères peu réguliers.

J'ai été arrêté le 14 décembre; j'ai été interrogé, sur les grandes lignes de mon activité antifasciste, le 15 décembre au soir, et à la fin de l'interrogatoire je fus averti que j'aurais été interrogé, encore une ou deux fois, le lendemain ou le surlendemain, pour éclaircir en détail mon activité politique contre le fascisme italien. Mais deux semaines se sont depuis lors écoulées et je n'ai plus été appelé.

<sup>Un épisode.</sup>  
~~Ensuite.~~ Le 16 décembre, au cours de la matinée, trois détectifs ont opéré, à ma présence, une perquisition dans mon appartement situé à la Germaniast. 53, Zürichberg. Le résultat de la perquisition fut bien maigre et seulement quelques papiers insignifiants furent saisis, je suppose, surtout pour justifier en quelque manière le déplacement des trois détectifs et les frais de l'automobile. Au terme de la perquisition, à ma demande qu'un procès-verbal fût tout de suite rédigé, ~~sur le caractère substantiel~~ M. Fischer, qui dirigeait l'opération, opposa l'heure tardive (midi en effet venait de sonner; mais il m'assura que le procès-verbal serait écrit l'après-midi du même jour, 16 décembre, au bureau de la police cantonale,



9 791280 691101

€ 15,00